

Allevamento estensivo del “Suino della Marca”

TEMA

Nella regione Marche, si è assistito negli ultimi decenni a un forte calo del numero delle aziende agricole e degli allevamenti, passando da oltre 100.000 unità negli anni '70 a meno di 30.000 ai giorni nostri. Questo ridimensionamento ha interessato soprattutto le aziende medio-piccole, particolarmente quelle situate nelle zone interne della regione. Come conseguenza, si è osservata una diminuzione dei capi allevati e delle superfici gestite dagli agricoltori, con perdite relative sia ai seminativi che ai pascoli.

Le cause di questa crisi, soprattutto nel mondo zootecnico, sono da ricercare in una bassa redditività unita ad un aumento dei costi di gestione con conseguente ridotto ricambio generazionale. Queste difficoltà socio-economiche si sono ulteriormente accentuate con il terremoto del 2016/17 che ha colpito circa la metà delle aziende nell'entroterra e, recentemente, con il forte rincaro di energia, mangimi, semi e materiale edile.

L'insieme di queste cause richiede l'individuazione di alternative vocate a maggiore resilienza e foriere di maggiore valorizzazione di mercato.

APPROCCIO

La creazione di una filiera corta con trasformazione aziendale dei prodotti da carne suina rappresenta una risposta alla specializzazione produttiva zootecnica avvenuta negli '80 e '90, richiedendo al contempo una diversa organizzazione economica e professionale.

Il progetto SAIMARCHE propone una gestione aziendale che ricrei una elevata diversificazione zootecnica e produttiva, utilizzando aree marginali o boschive per l'allevamento estensivo con un suino rustico e al contempo performante.

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Fino ai primi anni del secolo scorso, far pascolare i suini nei boschi era una pratica diffusa e peculiare della tradizione marchigiana, tanto che le superfici boschive si misuravano in numero di suini allevabili. In un'ottica di gestione più contemporanea, va sottolineato come l'allevamento estensivo richieda investimenti inferiori rispetto ad uno tradizionale, sia esso destinato ad aziende con indirizzi riproduttivo o da ingrasso.

Tali investimenti sono primariamente circoscritti a: recinzioni (che rappresentano circa l'80% della spesa), ricoveri mobili per animali (chiamate in gergo “capannine”) e strutture anch'esse mobili per la somministrazione di acqua e mangime (come integrazione al pascolo). Le capannine possono essere di diverse tipologie e di diverso materiale con una discreta flessibilità e adattabilità strutturale. Basandosi su dati 2022, il costo si aggira indicativamente sui 28.000 Euro ad ettaro per la recinzione e intorno ai 4.000 Euro per ogni capannina, mangiatoia ecc... L'impegno del personale, nel caso di allevamenti da ingrasso, si limita a qualche ora da impiegare nell'arco della giornata per un controllo quotidiano dello stato di salute dei suini e delle loro necessità alimentari.

E' consigliata l'attuazione di una rotazione del pascolo per garantire un ridotto impatto ambientale, permettendo, nel caso di utilizzo di aree boschive, un naturale rinnovo delle specie arboree. La rotazione del pascolo può essere assicurata tramite recinzione elettrica mobile. Questa seconda recinzione interna, facilmente installabile e trasferibile, permette di ottemperare anche alle nuove normative emanate per il controllo della PSA (Peste Suina Africana) veicolabile da cinghiali.

Questo tipo di gestione dell'allevamento brado si coniuga bene con un nuovo genotipo ottenuto dall'incrocio di tre linee genetiche e volto a conferire resistenza a condizioni climatiche estreme e competitività come prodotto carne: il Suino della Marca. A partire dal 2006, la selezione ha portato a ottenere questo genotipo rustico con buoni incrementi medi giornalieri, prolifico e con buone qualità delle carni. Legare questo suino a prodotti tipici regionali, permette di creare una filiera di alto valore qualitativo, ambientale e commerciale.

BOX DI APPLICABILITA'

Tema

Allevamento brado di suini

Valenza geografica

Area mediterranea, con particolare riferimento per l'Appennino centrale

Tempo richiesto

Limitato alla realizzazione di recinti e ricoveri, oltre all'acquisizione di competenze nella gestione dell'allevamento brado

Periodo di impatto

Intero arco del ciclo produttivo

Attrezzatura

Rete di recinzione interrata, recinzione elettrica, capannine di ricovero, mangiatoie

Particolarmente adatta per

Allevamenti di medio-piccole dimensioni in aree interne e con possibilità di valorizzare boschi di latifoglie



Figura 1 Suino della Marca;



Figura 2 Recinzione esterna interrata e interna con doppio filo elettrico



Figura 3 Suino della Marca su pascolo



Figura 4 Recinto con capannina, abbeveratoio, vasca con acqua

USO E REPLICABILITA'

Nell'ambito del progetto SAIMarche, a partire da agosto 2022 sono stati allevati all'aperto diversi suini da ingrasso in due aziende partner, fruendo di aree boschive. L'osservazione costante del sistema di allevamento del Suino della Marca ha fatto emergere l'assenza di problemi di salute e parassiti, un carattere docile degli animali e ha confermato un buon accrescimento ponderale ottenuto anche nei mesi invernali, sotto la neve.

L'esperienza maturata porta a ritenere che la combinazione di tale linea genetica con l'allevamento in bosco sia ampliabile in tutte le aree interne caratterizzate da zone collinose/montagnose boschive e difficili da coltivare, dimostrando un'alta flessibilità: porterebbe pertanto a evolvere da allevamento semi-brado con sostanziosa integrazione mangimistica a un modello silvopastorale condotto con pochi soggetti per ettaro e un'integrazione alimentare che si approssima allo zero.

Questo schema di allevamento si dimostra essere una valida alternativa all'allevamento intensivo, proiettandosi anche oltre un discorso di nicchia, avendo il potenziale di rivoluzionare la modalità di allevamento e il futuro *tout court* della zootecnia.

PUNTI DI FORZA DELL'ALLEVAMENTO SILVOPASTORALE DEL SUINO DELLA MARCA

Prodotti tipici, come il Ciauscolo o il Salame di Fabriano, sono nati in questo contesto agrosilvopastorale. Riscoprire l'allevamento estensivo del suino permetterebbe pertanto di garantire carni di ottima qualità, adottare una gestione di allevamento con basso impatto ambientale e massimo benessere animale, assicurare opere di manutenzione in quelle aree destinate all'abbandono, migliorare la redditività aziendale.

La coniugazione di allevamento brado o semibrado e genotipo Suino della Marca risponde alle esigenze di un allevamento estensivo che permette di avere suini pesanti capaci di raggiungere i 220 Kg di p.v. in 12/13 mesi, con un grasso sottocutaneo di uno spessore superiore agli ibridi allevati in sistemi intensivi e non così elevato come per le razze autoctone, con una ottima qualità delle carni.

ALTRE INFORMAZIONI

Altre info:

Il Suino della Marca è un nuovo genotipo ottenuto dall'incrocio di tre linee genetiche: Large White Italiana, Cinta Senese, Duroc Italiana. È stato ideato nel 2005 dal Prof. Carlo Renieri dell'Università di Camerino e realizzato a partire dal 2006 con la collaborazione delle prof.ssa Federica Trombetta e Marina Pasquini - Università Politecnica delle Marche, del Dott. Ugo Testa - ASSAM (ora AMAP), del Per. Agr. Daniele Caimmi e del Dott. Raffaele Formato - APA Ancona.

INFORMAZIONI SU QUESTO SUNTO PRATICO ED IL PROGETTO TERRITORI BIO:

Editore

Fondazione Italiana per la Ricerca
in Agricoltura Biologica e Biodinamica (FIRAB), Italia
Via Molajoni 76 - 00159 ROMA

Autori: Raffaele Formato, Annette Habluetzel e Luca Colombo

Contatto: Luca Colombo: l.colombo@firab.it

Gruppo Operativo SAI Marche: capofila Azienda Barbara Aureli

SAIMarche:

I consigli pratici di questa scheda sono stati elaborati nell'ambito del progetto SAIMarche volto a identificare soluzioni innovative per l'allevamento e per una filiera agro-zootecnica più resiliente e più redditizia nelle aree interne marchigiane.

Il progetto si svolge da settembre 2020 a settembre 2023

Per approfondimenti: <https://www.firab.it/saimarche/>